Anno XXXIII — N. 143 Udine Venerdì 3 Giugno 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 # LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Questioni magistrali e... polemiche.

Al Presidente della Fed. Mag. Friul.

Il nostro breve commento all'Ord. del Gior. che la Fed. Mag. Friul. ha diramato ai rappresentanti politici della provincia non aveva certo la pretesa di combattere una santa battaglia, voleva solo rilevare un'ingiustizia; era venticello leggiero, che, passato nessuno, avrebbe ricordato più, ma che è riescito a farsi sentire... Ed era questo che volevamo; e siamo ben contenti d'averlo ottenuto.

Non era nostra intenzione di sollevare una polemica, tanto è vero che non abbiamo risposto all'ironia fine della collega che si firma «Maestra rurale». Nè ripicchi fra colleghi dettavano le nostre parole su una questione che non si può chiamare particolare, perchè se questa non interessa tutta la classe degli insegnanti, non sapremmo davvero quale altra possa interessarli di più.

Ci spiace, egregio presidente, di rilevare alcune cose inesatte nella narrazione ch'Ella espone dei fatti che portarono all'Ord. del gior. da noi criticato. Ella dovrebbe ricordarsi che alla seduta del 27 febb. u. sc. noi fummo invitate sì, ma che Lei stesso ci ha congedate prima della compilazione e votazione dell'ordine del giorno, suricordato, sciogliendo la seduta e pregando i soli presidenti delle sezioni a rimanere. Da essi presidenti fu quell'ordine del giorno compilato e votato, e noi nulla ne sapemmo. E poi, noi eravamo poche di Udine; e le altre? Nessuna di noi parlò di pareggio, ma nemmeno nessun maestro, noi, presenti, propose nulla che potesse riescire a nostro danno.

L'Ordine del Giorno dell'Unione Nazionale non parla di pareggio, lo sappiamo; ma nemmeno chiede emendamenti al progetto Daneo, che se sono vantaggiosi per gli uomini non lo sono certo per noi.

Nella riunione della Sezione di Udine, che seguì quella della Fed. mag. friul., benchè l'oggetto non fosse, stato messo all'ordine del giorno noi criticammo il voto della federazione ed avemmo la cara soddisfazione di vedere che parecchi dei colleghi presenti presero la parola per appoggiare le nostre giuste osservazioni; uno solo si schierò contro di noi. Abbiamo quindi fatto ciò che potevamo fare.

Da allora per molto tempo non sentimmo più parlare dell'ordine del giorno; solamente di sono, sapemmo che era stato diramato ai deputati della provincia. L'avevamo respinto nella nostra sezione e lo vediamo riconfermato e diramato a chi dovrebbe appoggiarlo; oh che altro ci rimaneva a fare se non ricorrere al giornale per farci sentire?

E vede anche Lei, sig. presidente, che questo è stato il solo mezzo che ha ottenuto l'intento.

Nessuna aria in noi di compassione per il sodalizio di cui facciamo parte; nè vogliamo confermare l'impotenza delle nostre organizzazioni, noi, che prima ancora che l'Unione Nazionale esistesse, eravamo associate già noi che qualche cosa abbiamo fatto e con fede e con entusiasmo per la santa causa della solidarietà tra le nostre file, noi che seguimmo passo passo l'Unione in tutte le sue conquiste, non neghiamo il valore e l'importanza grandissima che le nostre organizzazioni possono avere; ma vogliamo l'opera concorde, un solo ordine del giorno e questo appoggiato e firmato da tutti i quaranta mila maestri che compongono l'Unione. In questo solo modo si può sperare nella vittoria.

* *

Ella non risponde alle nostre domande; ne rivolge invece un'altra a noi, ma questo non spiega l'opera dei nostri presidenti; chè se noi abbiamo affidate le cariche sociali ai maestri credendoli degni della nostra stima, non vuol dire che essi dovessero valersi di tali cariche per chiedere l'utile proprio in danno dei nostri interessi.

E una cosa nuova Ella ci dice, di aver *sudato sette camicie* per scovare un rappresentante della sezione di Udine; e noi che credevamo di avervelo nominato coi nostri liberi voti, senza che nessuno ce l'avesse trovato o proposto!

Ci dispiace di non averlo saputo prima, perchè davvero avremmo proposto per Lei un voto di plauso e di gratitudine.

La sua carica Le costa noie, spese e fatiche, ne conveniamo e sinceramente non gliela invidiamo; ma il pretendere che gli altri approvino sempre, via, non è pretendere cosa possibile!

Non i cinquanta centesimi che paghiamo ci danno diritto alla critica, che quantunque a Lei sembri acerba e inopportuna, a noi pare serena e logica; ma il sentimento della nostra dignità e del nostro dovere.

E sbaglia quando vuole rilevare la nostra gioia nascosta nel profetizzare la sepoltura della Federazione Magistrale Friulana; a questo per necessità di cose dovremo venire, ma noi non ne proviamo gioia alcuna, tanto è vero che fummo noi, alcune maestre, che per prime ci opponemmo alla proposta di scioglimento della sezione di Udine per fondarne un'altra su più larghe basi e non federata, fummo noi, alcune maestre, le prime a far rilevare ai colleghi che questo sarebbe stato un atto sleale verso la Federazione Magistrale Friulana, e che, uniti ad essa, dovevamo rimanervi fino al congresso di Sacile.

Veda Lei quanto ci ha giudicato male!

* *

Della vita delle Sezioni ne sappiamo qualche cosa senza bisogno di venirne illuminate.

Ed è poi vero che noi abbiamo nominato sempre dei presidenti e non delle presidenti solo per comodità? Qui ad Udine, per esempio, chi compie il lavoro più faticoso e, diciamolo pure, più ingrato è il segretario, ed è una donna.

Noi non avremo fatto ora questione di pareggio, ci saremo accontentate dell'elemosina che, con tutti gli sforzi di *papà* Credaro, ci verrà elargita, pronte a continuare la lotta intesa ad ottenere una legge che sistemi gli stipendi e non solo porti al pareggio, ma ad uno stipendio iniziale unico, senza distinzione di categorie nè di classificazioni, ma abbiamo sollevata la questione, perchè i colleghi hanno sollevato a nostro danno un'altra questione, quella dell'esclusione delle maestre dal corso superiore maschile e dell'ammissione dei maestri nelle classi miste.

E Lei non vede quale danno possano recarci le *innocenti* richieste dei maestri? Lei dunque non sa che le classi superiori maschili e le miste hanno uno stipendio ben maggiore delle femminili; e che il lavoro nel corso inferiore è più gravoso?

Dirà che solo l'interesse ci guida; ma che ci sarebbe di male se in un secolo di tanto positivismo, di tanto materialismo, se in un'epoca in cui la sola questione economica sembra incombere sugli animi come unica cura, che male ci sarebbe se smettessimo di cullarci di sogni, d'illusioni e pensassimo un po' alla nostra vita materiale, visto che su essa posa la vita intellettuale e morale degli individui e delle nazioni?

E la questione morale per noi non la vede proprio?

Noi possiamo essere sottoposte ad un lavoro più grave, ad un maggiore sacrificio e ricevere minore compenso nel corso inferiore, ma per il corso superiore non ci trovate adatte. Ebbene, potete fare a meno di noi nelle classi maschili? Prendetevele tutte dalla I.a alla VI.a, ma se ci dobbiamo entrare anche noi, oh, non vi pare giusto che dobbiamo entrarci coperte cogli stessi doveri e cogli stessi diritti vostri? E perchè non chiedete di venire nelle classi femminili, come domandate di essere ammessi nelle miste? Se ci sono pescatori che fanno le reti, se ci sono sarti che cuciono i vestiti, (ed ora la moda li porta a cucirli anche per le donne) oh, perchè non ci possono essere maestri che insegnino a fare la calzetta ed a cucire la camicia alle nostre bambine?... Noi davvero non ne saremmo invidiose, ma saremmo felici il giorno in cui vedessimo tolta dai concorsi ogni restrizione e ciascuno a seconda delle proprie attitudini, a seconda di quello che si sente di poter fare e di prova di saper fare, potesse liberamente scegliere la propria carriera.

Voi dite che non sappiamo formare il carattere maschile, che non sappiamo educare a virtù civile; eppure furono le semplici e miti donne glorificanti l'epopea del nostro risorgimento che infusero nei mariti, nei figli, nei fratelli quella fiera energia, quel coraggio, quelle virtù, che sovente oggi si cerca invano d'infondere nei giovani per via di ammaestramenti dimostrativi e teorici; furono le madri, le sorelle, le spose che li spinsero arditissimi, che ad essi si unirono nelle più aspre ed oscure battaglie, votate al sacrificio, alla morte. Sono le donne che nelle scuole degli Stati Uniti d'America sanno infondere quella forza, quel carattere fiero ed indipendente, che ha fatto degli americani del nord il popolo più civile e più progredito del mondo. E voi siete adatti per educare le fanciulle che frequentano le classi miste?

Un'altra cosa: potete voi dimostrarci con fatti positivi che le classi maschili rette da uomini abbiano dato migliori risultati di quelle rette da donne?

Lei non vede la relazione che passa tra il pareggio degli stipendi, le richieste dei maestri e i lagni mossi da noi: una relazione molto evidente lo stipendio. Perchè non chiedete voi: le classi femminili, come chiedete le miste? Per lo stipendio!

Le due questioni non siamo state noi ad abbinarle, ma l'Unione Nazionale; in tutti i congressi nei quali queste questioni si sono sollevate, sono state anche abbinate.

Nel 1908 ad Ancona, Frilli, che voleva l'abolizione dell'artic. 125, se volle che il suo ordine del giorno fosse votato, dovette accettare l'aggiunta della Caramelli che chiedeva il pareggio per le maestre.

Le nostre parole non erano animate da spiriti di battaglia intempestivi, non pensavamo davvero che ci fosse bisogno d'affilare le armi, di sfoderarle e di metterci in posizione d'attacco, no; quel po' d'energia che possediamo vogliamo impiegarla meglio, e così non rileveremo nemmeno tutto ciò che d'amaro per noi trapela dalla sua risposta. Vogliamo rilevare solo un'ingiustizia compiuta dai presidenti delle nostre sezioni in nostro danno. Del resto Lei ha chiamato il loro ordine del giorno « *non rigorosamente giusto* »; e questo ci basta e con questo poniamo fine, sempre pronte a lottare per la conquista di ogni puro ideale e di quel posto ove l'anima nostra possa un giorno riposare serenamente tranquilla nella sicurezza di se medesima e della propria dignità.

Udine, 27 Maggio 1910.

Alcune maestre.

Gli italiani all'estero e i loro ricordi patriottici.

(*Nostra corrispondenza*).

Corfù, 27 maggio.

Oggi in un'aula della scuola maschile di questa ridente isola, ha avuto luogo una semplice, ma patriottica festicciuola italiana, per ricordare il cinquantesimo anniversario dell'eroica entrata di Garibaldi a Palermo.

Erano invitati il conte Sdrin, viceconsole generale, il sig. Schelini, presidente della Fratellanza Italiana, il sig. Calecca cancelliere del consolato italiano, il prof. Cefalino preside del Liceo greco, e diversi altri, nonchè tutti gli allievi della scuola maschile e moltissime allieve della femminile. Si trovavano pure le insegnanti, professori e direttore, la direttrice sig.a Pessina, il cui marito fuggì e passò a nuoto il Po, e combattè con Garibaldi in Sicilia ed in altre battaglie, la sig.a Chiusoli, la sig. Pavanetto e la scrivente De Biasi.

Il sig. Prini direttore, disse belle ed elevate parole, rievocando l'epica storia e la leggendaria intrapresa dei Mille, e lesse *Il sogno di Garibaldi a Caprera del d'Annunzio.*

La sig.a Pessina approvava ogni ricordo evocato, e le si innumidivano gli occhi per l'entusiasmo che risvegliavano in lei, nobile figura di vecchia che tutto diede per la Patria.

Pronunciò pure brevi parole d'occasione il sig. Sdrin, una allieva recitò alcuni versi intitolati *I Mille*, indi gli allievi tutti in coro intonarono l'inno fatidico

Si scopron le tombe
Si levano i morti,

fra un evviva e un battimani generale dei presenti.

Fu una semplice dimostrazione, fu un evviva sentito, fu un doveroso tributo che le scuole italiane di Corfù vollero dare quale prova che:

L'amor di patria
Giammai non langue
A chi a sua patria
Giurò la fe'!

Ai fanciulli, ai colleghi italiani, che s'entiasmano e si commovono agli eroici episodi del Duce e dei suoi Mille, giungerà gradito il sapere che pur in terra straniera battono cuori veramente e nobilmente italiani.

* *

Una signora di qui, tale Angiolina Varlam, maritata contessa Gunemi, si ricorda che suo padre aveva in custodia i fratelli Bandiera, e quando per mezzo di bastimenti, la madre loro inviava denaro e vestiti, era il sig. Varlam, che portava loro quelle cose, nella casetta *dei Medici*, perduta fra le colline.

Altro episodio mi disse: Venti, trenta anni fa, mi trovavo a Montecatini con mio povero marito. Indovini chi ebbimo l'onore di vedere: *Garibaldi* stesso, che si curava la gamba spezzata! Non è a dire la sua pazienza nel sopportare i dolori! E il suo entusiasmo nel rievocare le guerre d'Indipendenza! Mai non potrò scordare la sua voce maschia e dolce ad un tempo, e il lampeggiar dei suoi occhi azzurri, che riflettevano come uno specchio, il suo animo bello, forte, nobile e gentile nello stesso tempo come animo di fanciulla!

I funerali di Filippo Zamboni

VIENNA 2. Oggi ebbero luogo i funerali civili del patriota e poeta Filippo Zamboni, superstite Garibaldino, che combattè a Monte Berico nel 48, ed a Roma nel 49 ferito al petto gravemente da una palla di fucile a Porta San Pancrazio.

La bara, avvolta in un drappo tricolore, fu portata a spalla dagli studenti, ed era seguita dalle rappresentanze di tutte le Società italiane dell'Austria.

Attilio Hortis, che rappresentava Trieste pronunciò un commovente discorso. La bara fu raccolta nella tomba di famiglia ravvolta nel drappo tricolore, mentre la deputazione triestina vi buttava sopra un pò di terra raccolta in cima al colle di S. Giusto.

Cronaca Provinciale

Elezioni provinciali

Mandamento di Cividale

Uno che non riaccetta

Abbiamo ricevuto ieri la seguente; diretta agli Elettori del Mandamento di Cividale:

Sono spiacente dover partecipare di non poter riaccettare la carica di consigliere provinciale in causa di altre mansioni cui devo attendere.

Ringrazio per la stima addimostratami e mi professo,

Moimacco, 2 Giugno 1910

Obbligatissimo
Guido de Puppi.

Maniago

Pedemontana e Tramvai.

Con questo titolo è apparsa sul «Paese» di martedì una lunga epicipita corrispondenza, il cui spirito di cattiva lega, puzza di « *scartamento ridotto... trenta miglia lontano!* »

Noi non entreremo in merito, se l'interpellanza sul tram, dei signori Biasoni, Vallan e Centa, era opportuna in quella seduta, o se fosse stato meglio, invece, che tutto il Consiglio si fosse, *col massimo entusiasmo*, associato al *doveroso* fervorino del Sindaco, per il Referendum della nostra Pedemontana, senza tirar fuori questioni, pur troppo, scabrose; ma solo ci preme di far notare, che in questi momenti, che forse saranno decisivi per le sorti della Pedemontana normale, è non solo intempestivo, *ma addirittura pericoloso*, il procedere ad altri Referendum, sia verso il Deputato, perchè *in questi giorni* si interessi del tram (mentre deve esser, *colla massima serenità d'animo*, socio indivisibile dell'on. Chiaradia nella lotta ultima e decisiva della Pedemontana) sia verso il Governo, che delle sorti della Pedemontana resta l'arbitro assoluto ed inappellabile, per spingerlo ora a concedere il sussidio tramviario.

E' troppo chiaro, che la proposta del «Paese» *pei referendum tramviari, ha, in questo momento*, il fine tendenzioso, di mettere bastoni fra le ruote e al Comitato iniziatore e all'on. Odorico, e forse di preparare terreno a qualche ricandidatura al... Consiglio Provinciale... e al Parlamento.

Si spera perciò nel buon senso e nel patriottismo dei Maniaghesi, perchè non abbiano ad abboccare all'amo dell'esca tramviaria, ma lascino che le pratiche *per la pedemontana normale* abbiano a proseguire e terminare nell'indirizzo fiducioso e buono nel quale ora si sono messe.

Se gli sforzi del Comitato, appoggiati dal voto plebiscitario di tanti Comuni, (*al pari di Maniago interessati nella loro redenzione economica*) difesi in Parlamento dai due valorosi deputati, che danno corpo ed anima per il trionfo della patriottica causa, e confortati dall'autorevole approvazione dei più illustri Generali e scrittori di cose, militari non avranno, **per colpa del Governo**, ad approdare al fine desiderato, allora, e *solo allora*, i signori fautori del *tram diretto* Maniago-Spilimbergo, *a tutto rischio* dell'on. Odorico, avranno firme per la loro protesta, ma per ora lascino dormire in pace *certe questioni spinose*, e non si prestino a fare il gioco degli scaltri avversari della Pedemontana a scartamento normale, ma si diano invece le mani ed i piedi attorno, perchè il Referendum *prò Pedemontana normale*, riesca degno dei bisogni e dell'importanza di Maniago.

Il *misterioso* Comitato provvisorio prò Pedemontana Sacile - Maniago-Pinzano-San Daniele, **a scartamento normale**.

P. S. Il *giovane* Presidente, ringrazia il signor Aillno per gli auguri di lunga vita e... cordialmente li ricambia.

Attimis

Le cose del Comune e la volontà degli elettori.

Qualche mese fa ebbi occasione di leggere in un giornale, che ora non so precisare, una corrispondenza da Attimis, diretta al Prefetto della Provincia, nella quale si esponevano in modo assolutamente veritiero le anormali condizioni amministrative di questo Comune.

Ho provato un certo conforto nel rilevare che finalmente anche da questo povero comune un animo generoso aveva osato ribellarsi contro il dominio che da circa venti anni pesa come cappa di piombo su questi amministrati. Mi ero accinto, le tante volte a por mano alla penna, per rendere di pubblica ragione i deplorevoli sistemi di amministrazione addottati in questo comune; ma ristetti sempre, al pensiero che il predominio di una potente volontà qui dominante avrebbe paralizzati i miei sforzi.

Ma poichè vi fu un coraggioso a precedermi in questa lotta, non mi restava che attendere il verificarsi degli effetti che speravo sollecíti ed efficaci a rimediare i tanti e così gravi incovenienti denunciati al giudizio del pubblico. Senonchè la mia attesa fu vana, ed il male che sovrasta alla pubblica cosa, anzichè diminuire, pare tenda ad aumentare.

Io non intendo ora rifare la storia dei tanti e così svariati motivi di censura che si possono legittimamente rivolgere a questa amministrazione comunale: qui tutti li conoscono e li deplorano; ma solo mi domando se è possibile che in un comune di questa civile provincia possano continuare sistemi che parevano condannati e spariti da oltre mezzo secolo; se è possibile che il sig. Prefetto, dopo i circostanziati rapporti pubblici e privati indirizzatigli, possa ancora tollerare che qui perduri più oltre un così rovinoso stato di cose.

Dubita forse il sig. Prefetto che l'insistenza dei reclamanti, più che tendere al benessere pubblico, tenda a soddisfare capricci partigiani?

Ebbene, in questi tempi in cui per accedere alle località anche le più isolate non mancano facili mezzi di trasporto, procuri di verificare *de visu* i fatti che si deplorano. Già una gita fin qui in automobile non è cosa difficile a farsi; ma per carità, non limiti la sua inchiesta soltanto alle informazioni di chi potrebbe avere interesse a fargli vedere tutto color di rosa.

Fra le altre cose l'illustrissimo signor Prefetto potrebbe verificare che questa Giunta Municipale, non ha reso il conto della sua gestione da bel cinque anni a questa parte; che tornarono sempre inutili i tanti reclami di vari consiglieri per conoscere la causa della mancata produzione dei conti che porta come conseguenza che non si possa conoscere la situazione economica in cui versa il comune. E' vero che da ultimo su ricorso prodotto da sette consiglieri, il Prefetto fece rispondere a mezzo del Commissario di Cividale, che i conti fino al 1906 erano già stati approvati dalla Prefettura in sostituzione del consiglio Comunale...

Ebbene: a mio modesto parere, questa non è buona amministrazione, ed i lagni contro il sistema sono più che giustificati. Come può esercitarsi il controllo del Consiglio sull'operato della Giunta, se questa, ritarda la compilazione dei conti, in tal modo? se il Consiglio stesso quei conti non esamina e non discute, perchè non li ha mai veduti? Così, la funzione del Consiglio si riduce ad una semplice parvenza.

Ed intanto, il Consiglio Comunale è spesso chiamato ad assumere debiti per lavori da farsi, e contrarre mutui per necessità asseriti impellenti, ma che non può conoscere. Informi al riguardo l'oggetto 2.o posto all'ordine del giorno per la seduta del 3 corr., dove si parla di saldare un debito cambiario mai acconsentito dal Consiglio.

Dato tale stato di cose e data la nessuna efficacia finora ottenuta coi ricorsi, mi pare lecita una domanda: E' mai possibile che un tale stato di cose debba perdurare colla remissiva acquiescenza del corpo elettorale?

Io confido che dalle prossime elezioni possa sorgere una nuova amministrazione animata da più sani e moderni principii, convinta dalla necessità di cambiar ruota all'indirizzo fin qui tenuto.

Rivolgo pertanto da queste colonne un invito agli elettori, perchè numerosi concorrano alle urne e compatti concentrino i loro suffragi sul nome di quelle persone che possono dare serio affidamento di ricondurre il Comune al suo normale funzionamento. X.

S. Vito al Tagliamento

— Commemorazione dei Mille.

(V.) Anche S. Vito nel cinquantesimo anniversario della Spedizione dei Mille, festeggierà solennemente la gloriosa data, domenica 5 giugno corr.

Iniziatrice, la locale Società Operaia che nominò una commissione nelle persone dei signori Pietro Barbui, Carlo Bragadin, Arnaldo Ferrucci, Nigris ing. Giacomo e Antonio Perosa, la quale lavora alacremente per tributare solenne omaggio ai superstiti della falange gloriosa. E tanto più perchè tra i prodi che salparon da Quarto S. Vito è orgogliosa di noverare uno dei suoi figli, l'egregio prof. cav. Cristofoli Pietro medico-chirurgo, nostro concitadino che da parecchi anni risiede in Genova.

L'egregio nostro direttore didattico sig. Carlo Fattorello commemorerà le glorie dell'eroica spedizione nel nostro teatro sociale alle ore 10, coll'invito a tutte le rappresentanze all'autorità politica ed amministrativa, tutte le locali associazioni e corpo insegnante e cittadini tutti.

Si formerà un corteo, che partirà dal palazzo comunale con associazioni, e musica.

Sosterà avanti la targa di Garibaldi e avanti le lapidi di Garibaldi e di Vittorio Emanuele II per appendere ad ognuna una ghirlanda di fiori.

All'Egregio nostro Dr. Cristofoli sarà spedita una medaglia d'oro, offerta da cittadini ed amici.

— Un sasso contro un automobile.

2. Questa sera verso le ore 18.30 l'automobile dei sigg. Zuccheri transitava per la via di S. Floriano (Casarsa). Dinanzi all'officina della luce elettrica A. Querini, un sasso lanciato contro l'automobile, ed andò a colpire il sig. Girolamo Franceschinis che vi si trovava sopra in compagnia dei sigg. Zuccheri.

Il medico dott. Fioriolì giudicò la ferita guaribile in 5 o 6 giorni. Il caso fu denunciato ai carabinieri, che immediatamente si portarono sul luogo per le constatazioni di legge.

Palmanova

— Festeggiamenti.

Un successo così straordinario nessuno avrebbe osato sperare, malgrado il lavoro ben organizzato dal solerte Comitato.

Il continuo arrivo di regali, non mi permette di mandarvi l'elenco; ne citerò solo qualcuno.

Conte Pio di Brazzà, servizio completo in cristallo decorato, per 12 persone. Azzo Vatta, servizio per liquori in vetro decorato, Sottufficiale 79 Regg. Fanteria, statuetta in legno. Luigi Vergegnassi, gran torta speciale. Bert Ernesto, 6 bottiglie acquavite finissima. Famiglia ing. Scala, Ricco servizio da tavola completo in fiandra finissima. Unione commercianti Cividale, artistico étagère in legno e decorazioni in legno. Marchese Paolo Colloredo, 12 portafiori porcellana e bomboniera finissima. Signorine Pingani, 2 eleganti portafiori novità. Ditta Pietro Fornaglio, gran vaso in « liquit » con decorazioni floreali. Marni Augusto, servizio caffè in maiolica. Mareschallo Buono, alzata vetro e metallo. Poli Marco, Fauglis, vassoio in ceramica con 6 bicchieri vetro decorato. Beata Penone, scatola cioccolato. D'Osvaldo e Gon Luigi orologio da muro. Cumano e figlio Como servizio da caffè. Batolchetti Ant., Udine, elegante servizio da stanza (8 pezzi). Fontana Emilio, elegante specchio da tavolo. Forcellini, Sagrado, due artistiche anfore in metallo.

Anche le offerte in danaro sono davvero rilevanti; raggiunsero quest'oggi oltre 450 lire. Le maggiori sono: L. 40 ditta Treza, L. 50 ditta Lorenzo Banfi, L. 100 il Ministro dell'interno.

Gli ufficiali del Reggimento Saluzzo offrirono quattro vaglia del Banco di Napoli di L. 31 ciascuno.

Molte le adesioni per il tiro a volo: ammiratissima la grande Coppa d'argento, dono dell'on. Hierschell.

Lietissime accoglienze avrà la brava banda del 79 Regg. Fanteria, che dalle 5 alle 7, in piazza V. E. eseguirà il seguente programma.

1 — Chiara — Marcia d'ordinanza del regg. Saluzzo
2 — Rossini — Guglielmo Tell — Sinfonia
3 — Straus — Sogno d'un Valzer — Valzer
4 — Boito — Mefistofele — Gran Fantasmagoria
5 — Schàr — La Vedova Allegra — Operetta
6 — Severi — Reminiscenze italiane — Fantasia per inni patriottici
7 — Marche du Regiment 79. d'Infanterie Francais. Marcia del Reggimento 79. Fanteria italiana.

Cividale

— Rinuncia di un sanitario.

Il sig.r Valentino Bruni, medico condotto del III reparto del nostro Comune, in seguito alla sua nomina, nel Comune di *Pradamano*, ha rassegnato le dimissioni alla rappresentanza municipale. Era egli da parecchi anni fra noi. Gli facciamo i migliori auguri.

— Normaliste in gita.

Nel pomeriggio d'oggi le alunne della R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, fecero una gita a Cividale. Esse, si recarono anche al *Cinematografo* Caruzzi, assistendo allo svolgimento di quadri istruttivi, tolti dal vero.

— Spettacolo di trasformismo.

Ieri sera, al teatro Sociale Ristori, il celebre Giuntini diede un bellissimo spettacolo di trasformismo. Cantò prima, la canzonettista Febsa, che parecchie volte si trasformò in costumi diversi, riscuotendo vivi applausi del pubblico meravigliato.

Quindi, il Giuntini rappresentò da solo « Tosca » da lui ridotta in Toschetta. Alla fine dell'interessante spettacolo, fu lungamente e vivamente applaudito, tanto che dovette presentarsi cinque o sei volte alla ribalta.

Lo spettacolo verrà ripetuto sabato e domenica sera.

— Sul viale della Stazione.

Lungo il viale della stazione ferroviaria, dalla parte del giardino pubblico, si sta eseguendo un marciapiede in cemento, con orlo in pietra, della larghezza di circa un metro e sessanta centimetri in rilievo di qualche decimetri sul livello della strada.

Tale marciapiedi riuscirà di grande comodità massime in tempo di pioggia.

Pordenone

— Consiglio Comunale

2. — Presenti 17 consiglieri: presiede l'assessore co. cav. Cattaneo in assenza del Sindaco.

Si approvano, meno un voto (quello del cons. Gino Rosso) i primi cinque numeri dell'ordine del giorno, che sono in seconda lettura, e cioè:

La convenzione col ministero della guerra relativa alla cessione del terreno per la Caserma militare. La convenzione relativa all'affittanza di terreno ad uso piazza d'armi. L'acquisto di terreno per la costruzione della Caserma militare. Il Mutuo con la Cassa di Risparmio di Udine per opere diverse. L'iscrizione del Comune quale socio perpetuo della Trento-Trieste.

Al N. 6, L'Assessore Ing. Querini ha la soddisfazione di poter dire al Consiglio che furono tolte tutte le difficoltà che si frapponevano per l'allargamento del Corso V. E. alla Bossina mediante però la maggior spesa di lire 2000 da dividersi in compensi e spese fra le ditte interessate. Il Consiglio approva ad unanimità.

Si approva ad unanimità di intitolare al nostro concittadino e sommo pittore *Michelangelo Grigoletti*, molte delle cui opere adornano la sala del Consiglio, il viale che va da S. Giovanni a Rorai grande.

Con alcune raccomandazioni di Polese sulla prossima edificazione del fabbricato unico per le scuole Comunale, e dopo una raccomandazione del cons. Asquini sulla istituzione della scuola all'aperto alle quali l'assess. Cattaneo promette di interessarsi, si approva ad unanimità l'istituzione in via definitiva d'una seconda classe mista nelle scuole urbane.

Si ratifica la delibera d'urgenza della Giunta che appaltò alla ditta Bomben per L. 3990 il servizio di bagnatura stradale e spurgo pozzi neri.

Si approva pure ad unanimità una nuova tariffa per la tassa d'esercizio sulla quale scriveremo un'altra volta.

Si nomina a far parte della Commissione per la tassa d'esercizio triennio 1910-1912 i signori Gaspardo Giuseppe con voti 16, Poletti G. B. 15, Polese Antonio 14, De Mattia Giuseppe 14, Gaudenzi Enrico 9.

E finalmente ad unanimità si approva la spesa di L. 10.000 già stanziata in Bilancio, quale sesto della spesa occorrente pel completamento del ponte di Corda.

Esaurito l'ordine del giorno seguono alcune raccomandazioni di vari Consiglieri.

— A proposito di scuole.

Come dal resoconto del Consiglio Comunale, il consigliere sig. Francesco Asquini fece una proposta e raccomandò caldamente all'Amministrazione l'istituzione della scuola all'aperto per gli alunni delle nostre classi elementari.

Con riserva di studiare con amore e diligenza per l'anno venturo l'importantissimo argomento, vorrebbe che in quest'anno si facesse qualcosa, si innaugurasse il sistema sia pure ai minimi termini. E' un'idea questa della scuola all'aperto che interessa vivamente tutti gli uomini di cuore che rivolgono le loro cure ed i loro studi all'educazione fisica, morale ed intellettuale della nostra infanzia.

Il cav. dottor Carlo Marzuttini di Udine che si è dedicato con tutta la sua anima di filantropo e di scienziato all'importante problema (al quale egli associa alla bisogna la cura marina ed alpina) ha scritto in questi ultimi tempi illustrando gli immensi benefici di cotale istituzione ed ha trovato in Friuli ed altrove largo consentimento.

Altri trattano l'argomento anche dal lato del maggior profitto che ne ricavano i giovani apprendendo la lezione e studiando all'aperto, in località sana e ridente in confronto di ambienti angusti e talvolta malsani, sempre affollati di un numero di scolari superiori alla capacità delle nostre aule scolastiche.

In parecchi comuni di capoluogo, in piccole proporzioni intanto, la scuola all'aperto è già divenuta un fatto compiuto e noi siamo certi che anche Pordenone non tarderà mandare ad effetto l'ottima idea. Il Sindaco, o chi per esso, ha assicurato il consigliere Asquini di occuparsi con sollecitudine dell'argomento ed il cav. Baldissera, tanto benemerito della scuola, ne agevolerà certo l'attuazione.

— La commemorazione dei mille

Furono affissi due manifesti, uno della Giunta e uno del Comitato invitanti la cittadinanza a festeggiare domenica il cinquantenario della gloriosa spedizione.

E' stato pure affisso il programma che già vi mandai.

Castions di Strada

— Per il ponte sul Cormor.

2. — Oggi fu tenuta, presso il nostro Municipio, l'asta per la costruzione di un ponte in cemento armato sul Cormor. L'importo a base d'asta era di lire 13.600. Il lavoro fu aggiudicato all'impresa Vittorio Sepulcri di Bagnaria Arsa, che fece un ribasso del 15.25 per cento: sì che il comune viene a risparmiare oltre 2000 lire.

Ed ora, affrettiamo coi voti il compimento di quest'opera che assicurerà con ogni tempo le nostre comunicazioni col resto della Provincia.

Tolmezzo.

L'anniversario della morte di Garibaldi

commemorata da un alunno della 6.a alimentare

2. Ecco un bell'atto che si deve all'inizi tiva di un alunno di queste classi elementari superiori. Ed è con sommo piacere che me ne interessai per renderlo pubblico, onde dimostrare con quanto entusiasmo i nostri insegnanti abbiano saputo infondere nei loro piccoli discepoli l'alto sentimento dell'amor patrio.

Ieri sera dopo che le aule scolastiche si erano sfollate e i rispettivi alunni avevan fatto ritorno alle loro case, passeggiando davanti l'edificio scolastico, fui attratto dalle voci di alcuni canti patriottici, provenienti dall'interno di quel locale. Data l'ora insolita, la curiosità mi spinse nel cortile, dove con vivo piacere seppi dal direttore didattico sig. Marchetti, che mi venne incontro, che un alunno gli aveva chiesto e ottenuto di commemorare davanti i suoi colleghi di 5.a e 6.a classe, l'anniversario della morte del glorioso Duce dei Mille.

— Vede — mi disse l'egregio direttore — io sono lieto di dare per i miei alunni che mi procurano delle belle soddisfazioni morali, queste ore fuori orario. Deve sapere anche che i miei alunni sono dei piccoli patriotti che non intendono per patriottismo lo squillar delle trombe e il rombo dei cannoni, ma il lavoro onesto, individuale e collettivo, l'aiuto reciproco, l'indulgenza e l'ammonimento al punto che tutto il lavoro della scuola: ordine e disciplina, è affidato agli alunni stessi. C'è una data da commemorare, l'alunno commemora; c'è da provvedere i libri a un compagno, la scolaresca provvede; c'è un alunno da ridurre a dovere, provvede la scolaresca; quindi non si meravigli se oggi ha sentito commemorare G. Garibald. E' uno dei piccoli fatti che accadano fra le pareti della mia scuola.

E continuò raccomandandomi come il suo alunno gli avesse chiesto con un bigliettino di poter commemorare il glorioso anniversario. Appena usciti i scolari delle varie aule, quelli della 5.a e 6.a rimasero in classe e fra un silenzio generale d'attenzione si alza lo scolaro Ferruccio Cedolini il quale, con semplice frase e talvolta entusiasta lesse la sua commemorazione illustrando la vita di Garibaldi dalla nascita al giorno della morte, chiudendo il suo dire con un evviva all'eroe e intonando l'inno seguito dall'intera classe.

Inutile dire l'entusiasmo della scolaresca e che la commemorazione ottenne maggior effetto che se fosse stata fatta dallo stesso insegnante.

Quest'ultima portata dell'educazione a cui si informa il direttore didattico Marchetti, è il vero principio sano cui dovrebbero inspirarsi le scuole al giorno d'oggi, come lo indicò nel suo ultimo discorso tenuto a Venezia, il Ministro della pubblica Istruzione, on. Credaro.

Manzano

— Elezioni provinciali.

Siamo ancora perfettamente all'oscuro circa la nomina dei repppresentanti al consiglio provinciale. Non troverà opposizione e sarà rieletto il cav. Cucavaz benemerito sindaco di San Pietro. Ritenuto che non si ripresenterà il conte Guido de Puppi, gli elettori dei quattro comuni di Corno di Rosazzo, San Giovanni Manzano, Buttrio e Manzano stanno occupanposi per offrire la candidatura a persona che possa degnamente rappresentare questa fertile ed incantevole plaga del Friuli nel patrio consesso provinciale. Terrò informato su questo movimento elettorale.

Bertiolo

Suicidio o disgrazia?

2. Ieri alle ore 17.30 ad un chilometro e mezzo fuori del Paese, da alcuni fittavoli del dott. Pietro Someda, fu vista una carettina ferma con asino e poco disposto un cappello d'uomo.

Una disgrazia?

Scorsero subito un corpo umano nel vicino fossato che identificarono per quello di Alessandro Zanelli fu Giovanni, d'anni 40. Il dott. Ugo Zanardi riscontrò che lo Zanelli era morto per paralisi sopravvenuta per l'azione dell'acqua.

Il cadavere fu trasportato alla cella mortuaria.

Sacile

— Sussidio governativo.

Il Ministero della P. I. ha concesso un sussidio di L. 150 al Patronato Scolastico e di L. 90 al Ricreatorio Educativo.

La misura della somma elargita da chi siede alla Minerva, dimostra come anche lassù si apprezzino le nostre istituzioni.

— Consiglio Comunale.

Domenica p. v. alle ore 11 si riunirà il Consiglio Comunale per procedere al sorteggio del terzo dei suoi membri. Dai nomi dei sorteggiati sarà facile prevedere se ci sarà o meno lotta nelle elezioni che seguiranno il di 26 p. v.

Gemona

— A proposito d'igiene e di pulizia.

2. Da un po' di tempo a questa parte, l'angolo della scaletta che da via Lirutti mette in via Villa è divenuto un ripostiglio di immondizie e ciò in barba a tutti i regolamenti di polizia urbana, di igiene e degli stradini e guardie che dovrebbero vigilarvi.

Dato il luogo centrico vogliamo sperare che l'autorità municipale voglia togliere un simile sconcio e dare una lezione a chi ben si merita.

— Rivista.

Domenica mattina, festa dello Statuto in Piazza Umberto I. vi sarà la rivista della 9.a compagnia Alpini qui di stanza, alla quale furono invitate tutte le autorità.

Alla sera nella sala sociale verrà inaugurato il cinematografo recente acquistato dalla «Pro Gemona».

S. Pietro al Natisone

Muore schiacciato dal proprio carro!

2. Una gravissima sciagura commosse oggi non soltanto la nostra popolazione ma quella di tutta la vallata, dove rapidamente la triste novella si diffuse.

Il possidente Belida, nativo di qui, ma che andò sposo a Vernasso, con una figlia del sig. Becia, era stato a caricare il fieno sopra il carro e si avviava pel ritorno a casa. Quando fu sull'uscire dal prato, cadde sotto il carro e due ruote gli passarono sopra il capo!... Furono tosto chiamati e accorsero il medico e il sacerdote, poichè il povero Belida era moribondo. Il ferito fu con ogni cura possibile e fra il vivo dolore degli astanti posto sopra una lettiga improvvisata e si tentò di trasportarlo a casa sul proprio letto: ma strada facendo spirò senza aver ricuperato i sensi, assistito dal prete e dal medico.

L'infelice benvoluto e stimato da tutti perchè operoso e galantuomo e ottimo capo di famiglia, aveva circa quarant'anni. Lascia la vedova e ben sette figli!

Alla povera famiglia così atrocemente privata del suo capo, al sig. Becia mandc le più vive condoglianze.

Spilimbergo

— L'ultima conferenza del gener. Viganò.

Oggi nel teatro Sociale seguì la terza ed ultima conferenza tenuta dal tenente generale Viganò, sulle manovre coi quadri svolte in questi giorni.

Alla conferenza che ebbe principio alle ore 10.30 e terminò alle 15, assistettero ben 6 tenenti generali e 27 maggiori generali nonchè 130 fra colonnelli, maggiori e capitani di Stato Maggiore.

Terminata la conferenza buona parte di questi ufficiali presero d'assalto le numerose automobili e carrozze che attendevano in Piazza Plebiscito e lasciarono la città.

Domani con il treno delle 17,23 partiranno anche gli ufficiali rimasti.

Nimis

Per un tracciato tramviario sopra Tricesimo

3. — Ieri ho avuto occasione di parlare coi signori ing. Giulio Biasutti e geom. Aldo Morgante, i quali studiano, per incarico di questa Amministrazione Comunale, il tracciato di un'eventuale prosecuzione tramviaria Tricesimo-Ponte di Nimis.

Ho cercato di conoscere la loro opinione sul tracciato sopraindicato, ma essi si schermirono dicendo che la loro opinione l'avrebbero espressa, dopo fatti i calcoli sui rilievi eseguiti a mezzo di apposita relazione.

Non nascosero però come il loro convincimento si sia maturato nel senso che il terreno offre la possibilità di attuare un tracciato soddisfacente, senza spese eccessive, come qualcuno faceva temere. Il tracciato sarebbe più rispondente alle esigenze tecniche di quello che possa apparire a chi fa una semplice corsa per le strade dei vari paesi della zona, senza addentrarsi in un attento esame del terreno circostante.

Ho voluto mandarvi queste notizie che potranno riuscire interessanti, avendo letto che sabato vi sarà una riunione al vostro municipio di tutti i delegati dei paesi interessati alla progettata tramvia Udine-Tricesimo.

Da Gorizia.

Echi del Congresso. — Riccardo Pitteri l'illustre vicepresidente della Lega Nazionale, ha fatto pervenire al nostro Podestà la seguente lettera:

Mio caro ottimo Bombig,

Se vi fosse nel vocabolario una parola che potesse a un tempo significare compiacenza, commozione, gratitudine e amore, io la manderei sola al Suo gran cuore. E dal suo gran cuore si espanderebbe ai cuori di codesti infinitamente cari amici di Gorizia i quali tutti, con una magnifica espansione di plebiscito, hanno dato a me gioia tale quale non ebbi e non avrò mai più. Accolga, Podestà mio carissimo, la parola che ho nell'anima e che non trova forma sensibile e lasci che io abbracci Lei, come vorrei abbracciare quella generosa gentildonna italiana che ha nome Gorizia.

Mia moglie ringrazia Lei, la Signora e la Signorina che, con pensiero squisito di cortesia, Le diedero i fiori più belli di codesta terra fiorita.

Sempre e tutto Suo

Riccardo Pitteri

Triste 31 maggio 1910

Cronaca Cittadina

I MILLE

Domenica Udine commemorerà i Mille. E saranno portate corone ai Monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, al busto di Tita Cella il prode fra i prodi; e altre corone saranno portate nel Cimitero, sulle tombe dei prodi che alla spedizione leggendaria parteciparono. e altre ancora saranno appese sulle lapidi dei patriotti.

Ma la commemorazione più alta, più vibrante, sarà data dalla parola di Giuseppe Cesare Abba — che fu dei Mille e che dei Mille disse tutta la poesia, forte e gentile in libri che non morranno.

Anche nel 16 agosto del 1891 furono gloriosi supertiti di quella eroica impresa che fecero palpitare il cuore degli udinesi con la patriottica parola: l'on. Cavalli, che di Udine fu sempre ed è amico fedele, commemorò i dodici friulani già fin da allora, sui ventidue, travolti dalla morte all'affetto e alla venerazione dei cittadini — non alla gloria; il generale Sampieri ricordò alcuni episodi ignorati dello sbarco di Marsala...

Fu, quello del 1891, un memorando avvenimento cittadino. S'inaugurarono i busti a Quintino Sella, a Benedetto Cairoli, a Tita Cella: tre bei lavori del non dimenticato Andrea Flaibani, l'unico scultore veramente artista che Udine abbia dato nella seconda metà del secolo trascorso.

Alla patriottica festa erano presenti ben 24 superstiti dei Mille, radunati in Udine a congresso. Domenica, speriamo che qualche commilitone di Giuseppe Cesare Abba gli sarà al fianco: l'on. Riccardo Luzzatto, il comm. Alfonso Morgante, il dott. Mattia Enrico Zuzzi, dei friulani che sopravvivano, ci saranno, forse; non l'avv. Enea Ellero trattenuto a Pordenone, per uguale commemmorazionee in suo onore: commemorazione che sarebbe forse stato opportuno rimandare, per rendere possibile che la comemmorazione si conentrasseia un solo luogo là dove lo storiografo insigne dei Mille aveva acconsentito così generosamente di portar la sua parola incuoratrice...

* *

Nelle ore pomeridiane vi sarà un banchetto di sessanta coperti all'Albergo d'Italia, nel salone superiore, addobbato con vasi e con fiori. Anche nel 1891 nella sala medesima, fu tenuto banchetto. Era sindaco allora l'on. Morpurgo, assessori Caratti, Girardini, Valentinis, Bonini, cav. De Girolami. L'on. Morpurgo vi pronunciò un brindisi applauditissimo. E parlarono: il colonnello Cossovich, il generale Sampieri, l'on. Solimbergo, l'avvocato Torresini, senatore onor. Cavalli, Giusto Muratti, il dott. Enea Ellero, il senatore Prampero, il dott. Celotti.

Chi suscitò il maggiore entusiasmo, fu il deputato Cavalli: egli ricordò i timori, le ansie, le proibizioni delle autorità politiche per alcune bandiere velate di nero — che sono ancora velate di nero — le quali non furono ammesse nel corteo... che entrarono nel corteo quasi clandestinamente, a Piazza Garibaldi, fra un delirio di applausi e di grida da parte del popolo...

Una frase sintetica, sui sentimenti che l'on. Cavalli aveva destato, fu raccolta al banchetto: — Questo piccolo è il più grande di tutti!

Domenica, il salone dell'Albergo d'Italia riecheggierà di nuovi applausi, alla rievocazione della maggior epopea che le storie ricordino; la spedizione dei Mille.

* *

Per commemorare il 50.o anniversario della epica campagna del 1860 l'Amministrazione Provinciale di Udine ha deliberato di devolvere la somma di lire trecento a favore dei Reduci bisognosi, di lire cento a favore della Dante Alighieri e di lire cento a favore della Trento-Trieste.

Il Ruolo delle Assise

Il processo Bares, Tubaro e compagni.

Ecco il ruolo della prossima Sessione delle nostre Assise:

Giugno 21-22 — Peresut Antonio di Cordenons, omicidio preterintenzionale in persona della moglie Canciani Angela. Dif. avv. Zoratti.

23-24 — Paolo G. B. di Giais, omicidio in persona del figlio. Dif. avv Zagato.

25-28-30 — Pellattiero Angelo, Ferrando Salvatore, Nerdi Alfredo, guardie di finanza della brigata di Paluzza, violenza carnale continuata con lesioni in persona di De Franceschi Lucia di anni 12. De Franceschi Giovanna, Nicolino Margherita, lenocinio. Dif. Candussio, Levi, Bellavitis.

Luglio 1 e 2 — Fael Nicolò, ex segretario comunale di Andreis, peculato e falsi. Dif. avv. Bellavitis.

5 e seguente — Bares Gio. Batta Tubero Marino e Marino Francesco, rapina e omicidio e furti.

Questo il ruolo presentato dal nostro Tribunale, non è però escluso che la sezione d'accusa possa apportarvi qualche modificazione.

— Bollettino Meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 28.3 minima 15.4 media 22.3
— All'aperto nella notte 14.1
— Stamane ore 8, 22.
— Pressione atmosferica 751 stazionario
— Stato atmosferico bello, vento Sud.

Un telegramma di Riccardo Pitteri.

Riccardo Pitteri, l'amatissimo presidente della Lega Nazionale che domenica, nel solenne Congresso di Gorizia, ha rimesso ad altri «il piccolo scettro contesto d'alloro e di ulivo»; il poeta illustre che Gorizia, con tanto slancio commovente, ha onorato come «il duce immacolato «e forte, che vive per il proprio do-«vere di cittadino e di italiano» — ci ha mandato il telegramma seguente che resterà tra le soddisfazioni maggiori della nostra ormai lunga vita di giornalisti:

Al caro ottimo amico ringraziamenti dal profondo del cuore commosso.

Riccardo Pitteri.

— Gli introiti del dazio consumo.

Durante il mese di maggio si introitarono L. 80481.45; L. 2124.49 in più del maggio del 1909. Complessivamente gli introiti a tutto maggio furono di L. 440,251.20 e cioè Lire 28.646.95 in più dell'anno scorso 1909.

— Per l'inchiesta all'Agraria.

Per quanto apprendiamo, dei tre nominati dal Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana per esperire l'inchiesta da esso consiglio votata (signori: on. Girardini, on. Morpurgo e comm. Renier); l'on. Morpurgo avrebbe dichiarato di non poter accettare e l'on. Girardini avrebbe risposto che accetterebbe solo quando anche gli altri due accettassero; il comm. Renier non ha preso nessuna decisione ancora e si riserva «di parlare coi i colleghi». Data questa condizione di cose, è poco probabile che la commissione si formi; nel qual caso, il Consiglio dell'Associazione Agraria dovrà essere riconvocato. Auguriamo che la cosa sia sollecitata, per mettere la parola fine sulle questioni che turbano da qualche tempo la nostra benemerita Associazione agraria,

— Per la cura dei fanciulli.

Come ogni anno, resta aperta fino al 15 giugno prossimo il concorso per l'ammissione alla cura gratuita dei bagni marini e della montagna a favore di fanciulli d'ambo i sessi appartenenti a famiglie oneste e povere del Comune di Udine, che abbiano un'età non minore di 6 non superiore di 14 anni.

Al concorso suddetto hanno pure diritto i fanciulli poveri appartenenti alla Provincia di Udine, e precisamente:

per 15 piazze con retta ridotta, all'Ospizio marino veneto di Venezia;

per 14 piazze con retta ridotta, alla Col. Alp. di Frattis (Pontebba;)

— per 4 piazze completamente gratuite pure alla Colonia Alpina.

Per un limitato numero di posti saranno ammessi alla cura del mare e del monte, quali dozzinanti, fanciulli e fanciulle appartenenti a famiglie agiate tanto di Udine come della Provincia.

Le singole domande col proprio indirizzo dovranno presentarsi alla Società Prot. dell'Infanzia di Udine.

— Con le norme e modalità di cui sopra è aperto pure concorso per un limitato numero di posti per bambini dai 3 agli 8 anni, affetti da rachitismo, che seguiranno la cura nell'Istituto rachitici R. M. di Venezia.

Saranno in via assoluta esclusi dal concorso i bambini affetti da malattie oculari, e quelli che venissero riconosciuti trascurati nella pulizia personale.

— Rivista pellagrologica italiana.

Ecco il Sommario dell'ultimo numeso (Maggio 1910) di questa rivista, redatta da un comitato composto del prof. G. Antonini, dell'ing. G. B. Cantarutti e dell'avv. L. Perissutti:

Ricerche sull'ammuffimento del mais (Dott. Alberto Mario Collodi). — La pressione arteriosa nei pellagrosi e negli alcoolisti (dott. L. Zanon e Dott. G. Vidoni). — Pellagrosario di Mogliano Veneto (Prospetto presenze). — Notizie varie: Echi del Congresso pellagrologico (Dott. Pozzo). — Notizie dalle Provincie: Bergamo, Brescia, Como, Treviso, Udine, Venezia. — Bibliografia: L. Alpago-Novello.

— Sport.

Per Domenica 12 giugno p. v. alle ore 8 an. il Circolo Sportivo Olimpia di Trieste bandisce una corsa *Ciclo-podistica* internazionale fra dilettanti sul percorso di Metri 1000; da percorrersi i primi 500 metri a piedi quindi in bicicletta.

La corsa si disputerà in batterie eliminatorie e per la decisiva sono destinati ricchi premi consistenti in due medaglie oro, due Wermeil con contorno, due argento e diploma di onore.

Le iscrizioni si ricevono giornalmente presso il negozio calzoleria Via Nuova N. 49 dove pure si trovano esposti i premi.

Cinema Volta

Il programma per oggi è interessante oltre ogni dire inquantochè — vi è arte, scienza, storia ed umorismo — e trattasi inoltre di assolute novità.

1. *Esperimenti scientifici* coll'aria liquida dal vero.

2. *La congiura di Piacenza* grandioso dramma storico.

3. *I progressi della scienza* nell'anno duemila — comica — satirica-umoristica.

Il programma è attraente ed il pubblico certamente non mancherà.

— Le disgrazie di ieri

Il muratore Umberto Pegoraro di anni 30, da Laipacco ha riportato ferite lacero-contuse alla regione parietale destra. guaribile in 16 giorni.

— Il ragazzo Antonio Rigi, d'anni 11 da S. Osvaldo fu medicato per ferita lacero-contusa alla pianta del piede sinistro.

Guarirà in 15 giorni.

— L'intagliatore Giovanni Orfei fu Massimigliano, da Venezia abitante in Via Tiberio Deciani 39 è stato medicato per ferita lacero-contusa alla regione parieto-occipitale sinistra, guaribile in 12 giorni.

— Felice Vidoni fu Antonio, d'anni 56 da Tolmezzo, fabbro a Paderno, riportò contusioni alla mano sinistra guaribile in una decina di giorni.

— Arresto

Certo Michele Agosta di Michele d'anni 26 suddito francese fu arrestato ieri sera perchè in possesso di un rasoio e di un coltello.

Dichiarò di essere disertore dell'esercito francese.

— Audace furto.

L'altra sera verso le 9 mentre la moglie del sig. Giovanni Battista Moretti abitante in Viale Palmanovo 44, era uscita di casa a sciorinare della biancheria, ignoti si introdussero, e saliti nella camera da letto rubarono un orologio d'oro, un altro orologio con catena doro, due anelli, un orologetto da donna e un altro oggetto di valore, per un ammontare complessivo di L. 380.

— Società Dante Alighieri.

Sottoscrizione fra le donne friulane per la Bandiera alla Nave «Dante Alighieri» raccolte dalla signora ADELE LUZZATO VED. LUZZATO.

Somma precedente L. 348.

Adele Luzzatto ved. Luzzatto Lire 10, Angelina Romano del Torso 5, Giuseppina Perusini 5, Ines Celotti Canciani 5, Carolina Cavalli di Trento 5, contessa Teresa Florio Concina 5, Anna Borgomanero Stroili 5, A. Rinoldi Capsoni 5, Olimpia Urbanis Mangilli 2, Italia Caisutti 2, Marzia Rinoldi Frangipane 5, Emma Rubini Marcotti 10, Maria Someda Berretta 2, Resi Borghese 5, co. Mary di Caporiacco Micoli Toscano 2, Antonietta de Dottori ved. Morelli Rossi 2, Pia Sigurini 2, Luigia Zilli Perissini 5, Lucilla Chiaruttini Pagani 5, Elisa Chiaruttini 5, Ninetta Besasel Angelini 2, Rosa Girardini 5, Cecilia Berretta dal Torso 5, Ada Pittoni 2, Teresa Plaino ved. Volpe 5, Leoncina Gentilli 2, Teresa Rombro 2, Costanza Linussa 5, Giulia Tosoni Rubini 5, Luigia Marzuttini 5, Adele Basevi 2, Teresa Rubini 2, Luzzatto Fanny 5, Giulia Broili 5, Teresa di Colloredo 5, Anna Moretti Marchi 5, Maria Martinuzzi 5, Alba Cernazai Marcotti 2, Anna Zanolli Muratti 2.

Raccolte dalla signora Sartogo Ortensia:

Baschiera Sartogo Ortensia L. 5, Ida Moro 1, Teresa Sartogo 1, Anna Sartogo 1, Ilde Tosolini 1.50, Elena Piccinini 2, Ida Sachs 1, Hilde Sartogo 1, Elisa Tosolini 2, N. N. C. 20 Baldassi Luigia 10, Ida Prauscello 30, Isolina Biasoni 10, Baschiera Lina L. 2, Ottilia Dedini 2, Marcotti Alba 2, Elisa De Toni 2, Luisa Coccolini 2, Marta Correnti ved. Cantarutti 1, Rosa Comencini 1, Ottavia Pessa C. 30 Baschiera Rita L. 2 Piovesan Vittoria 1, N. N. 2, Caterina Zamparo 2, Anna Biasoni 1, N. N. 1, Elvira Luccardi Marzuttini 2.

Totale lire 551.50

Continua.

Nel mondo degli affari

NUOVA SOCIETÀ COMMERCIALE. — Fra i signori Braidotti Carlo, Aurelio e Arrigo di Luigi, quali rappresentanti la Ditta Maddalena Coccolo di Udine, Tellini cav. Edoardo, Agnola Luigi e Michelazzi Giovanni, si è costituita una società in accomandita semplice sotto la ragione «Agnola, Michelazzi e C. successori alla Ditta Maddalena Coccolo», per la durata di anni nove dal 15 luglio 1910. La nuova società si propone di dare maggiore sviluppo al commercio di chincaglierie e mercerie attualmente esistente sotto la ditta «Maddalena Coccolo di Udine». Rappresentante, il sig. Arrigo Braidotti. Capitale 160 mila lire, come segue: Ditta Maddalena Coccolo 70 mila e Tellini cav. Edoardo 50 mila come soci accomandanti; signori Agnola e Michelazzi 20 mila cadauno come soci accomandatari.

AMOLOGAZIONE DI CONCORDATI — Tonino Federico, impresa lavori di fornace all'estero, Tomba di Buia. — Il 30 maggio fu omologato il conchiuso concordato al 50 0[0] a pronti, garante il signor Giacomo Di Toma, di Osoppo, coi benefici di legge.

— Vianello Nello, chincaglierie e mercerie, Buia. — Il 29 maggio fu omologato il conchiuso concordato al 20 0[0], note condizioni, coi benefici di legge.

I mercati di ieri.

Bovini. — Vitelli entrati 71 venduti 50 da l. 90 a l. 100; vacche entrate 8 vendute nessuna; vitelli a peso vivo venduti 10 da l. 90 a l. 102.

Suini e ovini. — Entrati 520 venduti 318 così specificati: da latte 178 da l. 13 a 26 da 2 a 4 mesi 55 da l. 31 a l. 43 da 4 a 6 mesi 38 da l. 48 a l. 55 da 6 a 8 mesi 32 da l. 60 a l. 73 da 8 mesi in più 15 da l. 80 a l. 92.

Pecore nostrane entrate 15, vendute 10 per allevamento; castrati 22 venduti 18 per macello a l. 1.10 Kg.

Capre, e agnelli nessuno.

Siamo ancora in tempo

Così incominciava un articolo comparso domenica su «La Patria» firmato: X. Mi piace dire un po' in merito al geniale argomento.

Sin dal primo momento che incominciarono le demolizioni dei vetusti caseggiati che ormai formavano (perchè non formano più) la vasta isola ove dovrà sorgere il superbo edificio degli uffici municipali, si riscontrava un crescente interessamento da parte dei cittadini che sul posto si recavano per vedere l'effetto della distruzione portata dal piccone demolitore; e prima ancora che questo avesse ultimato il proprio compito, era spesso il caso di sentirsi dire:

— Che bel piazzale dovrà essere, a lavoro ultimato! Ora, poi, che tutto è raso al suolo, non v'è nessuno che, osservando la superba largura risultata, non esclami:

— Che bel piazzale!... si dovrebbe lasciarlo e ridurlo per bene. Che piazza stupenda! Sarebbe bene sospendere i lavori pel palazzo degli uffici ed erigerlo altrove!

In questi giorni di voci consimili se ne sentono a iosa; basta recarsi sul posto per soli cinque minuti!

E' vero bensì che il progetto della nuova «magione» municipale è stato accolto con entusiasmo vero e sincero; ma io, all'unissono di sentimenti coll'articolista X, sono scientemente e coscientemente convinto che l'intelligente cittadinanza udinese se chiamata a referendum, voterebbe in ragione almeno dell'80 ed ancor più per cento perchè l'area attuale ove dovrebbe erigersi il Palazzo degli uffici, venisse destinato a piazza.

Palazzo degli uffici rimarrebbe il Castello, magnifico per la maestà del suo complesso, ampio di ambienti vasti ed arieggiati, comodissimi.

Ma si obbietta che la località è troppo alta, disagevole ai cittadini, alle autorità, ed a tutti i funzionari del Magistero Comunale, i quali devono portarsi colassù pei propri incombenti, ecc.

Però a tutto c'è rimedio e lasciando la parola per quanto vado dicendo a persone competenti e tecniche, pongo in evidenza che vi sarebbe forse una possibile funicolare, l'ascensore od altro mezzo di trasporto.

Se l'idea caldeggiata dal sig. X, trovasse conforto d'appoggio e venisse realizzata, la Città nostra guadagnerebbe una bellissima piazza propria, nel suo centro; gli uffici del Comune avrebbero degna sede in Castello, con un non indifferente risparmio di non poche centinaia di migliaia di lire che potrebbero destinarsi in parte per il tanto atteso palazzo delle Poste e.... (mi si passi la veduta troppo spinta) e per le tante volte ventilata idea di un nuovo teatro. L'ardua sentenza.... ai cittadini udinesi... se mai la Giunta democratica si risolvesse ad interpellarli.

Enrico

— Beneficenza.

I seguenti, ad onorare la memoria del caro Tita, sottoscrissero L. 5 ciascuno:

Minisini Francesco, Perusini D.r Giacomo, Pontoni Giorgio, Cudugnello Ing. Enrico, Brombin Antonio S. Vito al Tagliamento, Zanon Giuseppe id., Moro Daniele Codroipo, Burghart cav. Rodolfo, Perusini dott. Costantino, Morelli de Rossi Giuseppe, Biasutti dott. Giuseppe, Fabris dott. Luigi, Fiorio co. Filippo, de Concina march. Corrado, Rubbazzer dott. Otello, Mangilli march. Massimo, Spezzotti rag.r Luigi, di Caporiacco co. avv. Gino, Hirschler cav. Michele (Treviso) Lizzi Innocente, Bissattini Giovanni, De Gleria Lucio, Pecile Biagio, Rizzani Antonio, Rizzani cav. Leonardo, Marzuttini dott. cav. Carlo: in totale, lire 130 — delle quali 100 — per un letto alla Colonia Alpina intitolato al nome dell'Estinto; e 30 per la Società Protettrice dell'Infanzia.

Il 28.o anniversario della morte di Garibaldi

Roma 2. — Ricorrendo l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, dispacci da tutte le città e province segnalano che la ricorrenza è stata commemorata dovunque con l'esposizione di bandiere a mezz'asta. Cortei popolari si sono recati a deporre corone alle lapidi e sui monumenti ricordanti l'Eroe. In molte città, l'anniversario della morte di Garibaldi è stato commemorato con pubbliche conferenze e con letture.

Maddalena, 2. — Un corteo composto di autorità, consiglieri comunali e cittadini, si è recato oggi alla tomba di Garibaldi, seguito dalle associazioni locali con bandiere. Erano presenti donna Francesca Garibaldi, donna Costanza Garibaldi e Ricciotti Garibaldi che deposero fiori sulla tomba dell'Eroe.

Vi si è recato pure il locale Sotto maggiore della marina. Hanno parlato il sindaco, l'istriano prof. Lovisato, l'avvocato Buglione e il prof. Stefani, dinanzi a numerosa folla.

Un'aggiunta di amnistia

Roma, 2. — Questa sera la «Gazzetta ufficiale» pubblica un nuovo decreto di amnista, con cui vengono condonate le pene pecuniarie non pagate fino alla pubblicazione del decreto, per il quale cessano tutti gli effetti delle condanne contravvenzionali in materia di tasse di bollo.

Tribunale di Udine

Il ferimento alla cinta daziaria.

Si riprende il processo sospeso martedì, contro la guardia daziaria Plata Giovanni e Gio. Batta Zilli, il quale, per accorciare la strada che l'avrebbe condotto a casa sua, a Laipacco, la notte piovosa del 15 febbraio scorso, violava il regolamento comunale e impegnavasi in una collutazione grave con il funzionario che aveva la consegna di guardare la passerella alla garretta N.o 8, presso porta Pracchiuso, riportando (lo Zilli) ferite (guarite in quaranta giorni) per un colpo di daga della guardia.

La requisitoria del Pubblico Ministero.

Parte dal fatto che in questa causa non si hanno testimoni diretti ed immediati: nessuno vide i due che si colluttavano; qualche persona udì, dalle case, qualche grido flebile, nulla più. Poco, dunque, ricavando dalla prova diretta, devesi lavorare di raziocinio e di logica, date le versioni antitetiche che si hanno dai due imputati. Comunque, non si viene a distruggere, sieno state le 9 o le 11 della notte, che lo Zilli (il quale conosceva il divieto di passaggio in quel sito), non abbia violata una prescrizione comunale, non si sia recato sul posto sperando eludere la vigilanza della scolta. Ma si deve escludere che e da una parte e dall'altra sieno state animosità determinanti la preterintenzionalità di ledere, giacchè ambedue usano maniere riguardose e cortesi; anzi, fallito il primo tentativo fatto dallo Zilli di scavalcare la corda, poichè il Plata ne lo ricondusse tirandolo per i panni, si stringono la mano. E nella circostanza seguita poco dopo, che lo Zilli ritenta il passaggio, il P. M. non trova verosimile che costui, che aveva tutto l'interesse di scansare la guardia, abbia assalito con un pugno la medesima.

Pecca d'altrettale inverosimiglianza la versione dello Zilli quando questi asserisce che il Plata sfoderò subito la daga. Vi sarà stata invece, dapprima, una resistenza a parole, quindi una colluttazione lieve di spinte e risospinte, che man mano crebbero di violenza fino alla lotta vera e propria.

Lo Zilli deve rispondere all'articolo 190 per l'atto suo contro la legge. Ma ci sono pure dei limiti ai diritti degli ufficiali; non si può, ad esempio, sbudellare un ubbriaco che rifiuta declinare le proprie generalità; il Plata non aveva diritto di eccedere.

Propone quindi 2 mesi e 15 giorni di reclusione der lo Zilli, 2 mesi e 10 giorni di detenzione per il Plata.

Parla Bertacciolì

in difesa dello Zilli. Rileva egli pure i criteri logici cui bisogna ricorrere in questa causa; trova logico, anzi emergente dai dati di fatto che la guardia Plata non agì per legittima difesa, ma inferocì contro l'avversario, l'inseguì, lo colpì da tergo.

E' un vero miracolo se, da quella aggressione feroce, a disparità di condizioni, lo Zilli sia oggi a rispondere davanti il Tribunale e non abbia rimessa la vita. Gli offre buon gioco la frase profferita dal Plata, poco dopo: «Se non scappava l'avrei infilzato!» Trova sommamente deplorevole come da parte delle guardie, da parte dell'autorità nessuna indagine, nessuna inchiesta sia stata fatta, nè il mattino seguente, nè poi.

Crede dimostrato che vi fu inseguimento; lo Zilli fu rincorso fino ai pressi del cancello di casa Vogric, fu assalito da tergo, come è confortato dalla perizia Marzuttini-Chiaruttini. Lo Zilli era inerme; il Plata riportò lesioni tanto lievi che non si curò neppure di farle vedere a medico alcuno.

— Credo non sarete voi, egregio collega — dice, rivolgendosi alla difesa del Plata — Credo non sarete voi che con le vostre teorie troverete giustificata l'aggressione del Plata che si crede in diritto di fare scempio d'un uomo perchè ha violato un regolamento municipale.

Nota che lo Zilli, quella sera, era ubbriaco.

Conchiude chiedendo il non luogo per non provata reità e in via subordinata il beneficio della legge Ronchetti.

Sono le 11.45 e l'udienza è rimandata alle 15.

Parla Cosattini.

Aveva promesso una difesa di... tre quarti d'ora ma parla ben più a lungo. Fa una disamina minuta del fatto; vaglia le versioni dell'imputati e le deposizioni dei testi. Dice che lo Zilli non poteva essere animato da eccessive buone disposizioni d'animo mentre s'accingeva a varcare la corda che non doveva essere oltrepassata; e lo volle fare ad oltranza, con prepotenza. Prima di sguainare la daga di 75 centimetri, la guardia aveva già sul volto le traccie della patita violenza.

— E il sangue che rigò la via dal posto della lotta a casa Zilli?

Trova meravigliosi i calcoli matematici del perito Ersetic che misurò chilometri, contò le goccie sanguigne, computò gl'interstizi fra l'una e l'altra di queste, assurgento a misure infinitesimali.... un litro e mezzo di sangue... Chiosa alquanto il referto medico e fa una disamina delle due ipotesi; fu lo Zilli assalito a tergo o di fronte?

S'indugia sulla ferita riportata dallo Zilli all'orecchio e che il dott. Ersetic non esaminò mai.

Conchiude che la guardia Plata agì per legittima difesa, quando gl'incombeva il dovere di far osservare la consegna.

La sentenza (ore 18).

Il Tribunale l'ha elaborata a lungo, oltre un'ora. Con essa è ritenuto colpevole Zilli Giobatta del solo atto di resistenza e condannato a 45 giorni di reclusione, nonchè alle spese. Giovanni Plata è mandato assolto.

La sentenza ha un po' sorpreso, perchè innaspettata, e fu commentata assai.

La gotta e le galline

Con tutti questi studi intricati ed oscuri che si stan facendo sulla gotta, va a finire che si tornerà alla vecchia credenza che faveva dire al popolino «hai la gotta? mangia meno galline!».

E difatti lo Ziemssen fa osservare che dal momento che nell'organismo degli uccelli si produce una grande quantità di acido urico, è certo che le loro carni conterranno in eccesso prodotti capaci di trasformarsi in tale sostanza.

Tanto è vero, dice lo Ziemssen, che i polli, piccioni ed altri volatili da cortile presentano molto di frequente dei tofi gottosi.

Rebus sic stantibus tornerebbe ad aver ragione il volgo, e si dovrebbe ragionevolmente concludere che questi volatili non son cibo da consigliarsi ai gottosi o ai candidati alla gotta o agli uricemici in genere.

Simil notizia non è fatta certo per rallegrare i ghiotti epicurei: ma non farà nè caldo nè freddo, anzi farà tristemente sorridere tanti disgraziati che, condannati dagli esigui margini del loro bilancio, a guardar da lontano tali cibi saporiti ed appetitosi, non pagano meno per questo il loro grave tributo alla gotta.

Perchè bisogna pur convenire — e noi abbiamo avuto tante occasioni per doverlo constatare — che nella genesi della gotta le galline vi giuocano un po' la parte del capro espiatorio. Mangiarne più o meno potrà influire ad affrettare o ad aggravare i fenomeni gottosi, ma a causarli primitivamente no, se l'organismo non è già virtualmente gottoso.

Lasciamo dunque andare queste disposizioni più o meno campate in aria, e pensiamo piuttosto al mezzo migliore per curarsi.

È questo, fino ad ora almeno, consiste nell'uso dell'Antagra (Casa Bisleri di Milano), rimedio oggi ridotto per il suo prezzo minimo (lire 10 la cura di 100 giorni), a portata di tutte le borse. È l'uso razionale di esso farà diradare assai il numero dei gottosi anche se — come si proponeva il buon Enrico IV di Francia — ogni cittadino potrà arrivare a mettere la sua brava gallina in pentola... e non la Domenica soltanto.

Parlamento Nazionale

Camera. Dopo alcune interrogazioni, fra cui una dell'on. Beltrami che invoca la istituzione di un viceconsolato al Loetschberg (all'imbocco della nuova galleria alpina in Isvizzera) per nostri lavoratori colà emigrati; interrogazione che dà origine ad un vivace incidente, l'on. Gattorno e il presidente del consiglio on. Luzzatti commemorano l'anniversario della Morte di Garibaldi: tutti i deputati e i ministri sorgono in piedi.

«La memoria di Garibaldi — conclude l'on. Luzzatti — è imperitura nell'animo di tutti noi e sarà sempre in noi vivo il ricordo di lui che moriva il 2 giugno, ma che anche prima di morire aveva conquistato l'immortalità. (*Vivi generali approvazioni*)».

L'on. Daneo propone quindi che il 10 agosto 1910 centenario della nascita di Camillo Cavour sia dichiarato festa nazionale. E osserva non esser privo di alto significato e di alto insegnamento che dinanzi all'assemblea nazionale suonino oggi congiunti i nomi di Garibaldi e di Camillo Cavour poichè a lui furono equilibrate e fuse tutte le sante energie che concorsero alla resurrezione italiana: l'apostolato di Mazzini il valore e la leatà di Vittorio Emanuele l'eroismo e la generosità di Garibaldi il pensiero, l'impeto e i dolori e il sangue dei pensatori, dei poeti dei cooperatori e dei martiri. Confida che la camera unanime approverà la sua proposta. (Applausi).

Nasce un antipatico incidente: l'on. Colaianni dichiara di non poter approvare: ma la Camera, dopo le parole del Presidente dei ministri, unanime delibera di prendere in considerazione la proposta di legge.

Si riprende quindi la discussione del bilancio dell'interno: notevole e applaudito il discorso dell'on. Rasponi per la pace e la libertà del lavoro.

Princighs Luigi gerente responsabile

Ieri alle ore diciasette cessava di vivere nell'età d'anni 78

Demetrio Termini

chimico-farmacista.

I figli, il genero, i nipoti e pronipoti ne danno la dolorosa partecipazione.

I funerali seguiranno oggi alle ore 18.

Morsano al Tagliamento 3 giugno 1910.

Municipio di Premariacco

A tutto il 13 Giugno 1910 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale e della Congregazione di Carità.

Stipendio L. 1800 — nette da R. M. Assunzione del servizio entro 15 giorni dalla partecipazione di nomina.

Documenti di rito.

Premariacco 29 maggio 1910

Il Sindaco ff.
Frossi

Il marito Carlo Lagomaggiore, il figlioletto Giuseppino, le famiglie Lagomaggiore-Cadel i parenti tutti partecipano la morte della loro adoratissima

Teresa Lagomaggiore Cadel

crudelissimamente rapita la mattina del 3 giugno. Non si inviano partecipazioni personali. La salma verrà trasportata da Avellino a Maniago per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Avellino, 3 giugno 1910.

APPENDICE

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

Nessun mobile, nessun oggetto da potersi esportare.

Ah i letti. Eranvi due giacigli con misere coperte, e sopra di queste si danno denari al monte di pietà. Erano vecchie, usate, rattoppate, valevano certo pochissimo. Non importa; il ricavo sarebbe bastata almeno per comperare un pezzo di pane.

Stefano si raddrizzò. Aveva deciso.

Ma Giovanna? Che direbbe? Essa non avrebbe permesso che suo padre mandasse ad esecuzione il suo progetto, avrebbe preferito morire.

Si poteva fare senza che essa se ne accorgesse?

Mormorò:

— Giovanna...

— Che c'è? — essa disse.

— Soffri?

— Ho fame!!

Essa disse ciò con voce debole ed affranta. Ma non si mosse, non aprì gli occhi. Stefano era libero; essa non badava nemmeno a ciò che accadeva intorno a lei.

L'operaio tolse la coperta dal suo letto la piegò, la nascose sullo stomaco, tra la pelle e la camicia ed aprì la porta.

Giovanna l'udì. Inquieta mormorò

— Esci?

— Torno tosto! — egli esclamò.

E scomparve.

Un quarto d'ora dopo ritornò col cibo:

— Giovanna, Giovanna...

— Che c'è?

— Prendi mangia...

Questa volta essa aprì gli occhi, si alzò sul letto vide il nutrimento, si gettò sopra di esso, lo divorò. Ingoiata l'ultima bricciola, chiese a suo padre in qual modo se l'era procurato.

Stefano disse la verità.

Giovanna impallidì prevedendo ciò che sarebbe accaduto.

— Ma, padre mio, quelle coperte non ci appartenevano! Che dirà il signor Ratin?

Il signor Ratin era il padrone della stanza in cui allora si consumavano Stefano Bassou e sua figlia. Era un uomo d'una quarantina d'anni, dalla faccia rubiconda, contornata da una folta barba bionda e con una capigliatura ispida, gialla. Aveva lo sguardo duro, la parola alta, il pugno forte. Aveva due occhi come tutti, gli altri, come tutti coloro insomma che non sono guerci o ciechi, ma aveva sopratutto un occhio. I due occhi erano verdastri con riflessi metallici: ma, mentre l'uno, sia dalla nascita del suo possessore, sia incidentalmente, in seguito ad una rissa tra pigionanti recalcitranti, era fisso, immobile nella palpebra, non poteva che guardare direttamente davanti a sè, non si volgeva da nessuna parte, nè a destra, nè a sinistra, l'altro, all'opposto, girava, saliva, scendeva, guardava quasi anche dietro al capo. Quell'occhio era investigatore terribile cui nulla sfuggiva, e che, in un secondo senza che, il suo proprietario cambiasse di posto aveva fatto il completo inventario di ciò che si trovava in una stanza.

Ratin faceva, senza dubbio, il servizio di spia alla polizia. Diffidando, con ragione nella maggior parte dei casi, di tutti i suoi pigionamenti di passaggio ogni giorno saliva nelle loro stanze faceva l'ispezione d'ogni cosa, esaminando se nulla mancava o chiedendo conto di ogni oggetto che, a prima vista, non gli apparisse al suo posto solito.

Si può così spiegarvi il terrore provato da Giovanna all'idea di ciò ch'egli farebbe, constatando la mancanza delle coperte, quell'uomo che non scherzava ed alle cui richieste il Commissario di polizia del quartiere dava tosto evasione, con la considerazione che un magistrato deve portare ad un uomo che possiede una casa e rende i suoi servigi all'amministrazione.

— Tu avevi fame — rispose Stefano con tono tetro — Non potevo lasciarti morire. Ed inoltre — egli aggiunse con una voce cui cercava infondere la fermezza della sua speranza — ora che abbiamo mangiato vado a carcare del lavoro. Riuscirò infine a trovare qualche cosa da fare. Al punto cui siamo giunti farò qualsiasi mestiere! Il primo denaro che guadagnerò, l'impiegherò a disimpegnare le coperte del signor Ratin.

— Ma quando verrà?.... Viene tutti i giorni. S'accorgerà tosto che le coperte sono sparite.

— Ebbene — disse Stefano andandosene — gli vado a dire che tu sei malata che dormi, che non salga di sopra. Questo ci darà sempre ventiquatt'ore di tempo.

Questa precauzione fu appunto la causa che perdè il povero Stefano.

Se scendendo, si fosse accontentato di dire al proprietario che Giovanna era malata, senz'altro aggiungere, forse per un recondito sentimento d'umana pietà il signor Ratin si sarebbe detto che non bisognava disturbare il sonno d'una malata, e non avrebbe fatto la sua apparizione quotidiana nel locale affittato ai Bassou. Ma la raccomandazione espressa di «non salire», sulla quale Stefano ebbe la sventura d'insistere, ripetendola due volte, mise la pulce nell'occhio al proprietario.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.15, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.40; A. 8 A. 12.50, A. 15.42; O. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 7.9; 13.11; 19.37

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.10, D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;

per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.10. 19.37.

per Cividale: 5.20 8.55 11.15 13 52 17.47; 21.

per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9 5; 11.40 15 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17 9 0 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.6.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30 9.37, 15 10 17.35; 21.46.

da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 15 57 19.26 22.28

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12 51 15.17; 19 50.

da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910